

# CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

gegeben von

## Henriette Grabau.

Donnerstag, den 24<sup>sten</sup> März 1836.

### Erster Theil.

Ouverture zu Coriolan, von L. van Beethoven.

Scene und Arie aus Bianca e Faliero von Rossini, gesungen von der Concertgeberin.

Bianca. Come sereno è il di! Come più bello  
Risplende il sole, e l'aura è queta, e pura.  
Tu sorridi, oh natura,  
Lieta, come il mio cor. Oh mio Faliero,  
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno,  
E prodigo d'amor pel tuo ritorno.  
Caro amato Faliero, io pur ti appresto  
Con l'Adria intera un serto, — io di mia mano  
Tel porgerò. Grato ti fia per certo —  
Non val quello d'amor di gloria il serto.

Della rosa il bel vermiccio  
L'amor mio gli pingerà.  
Il candor di questo giglio  
La mia fè gli mostrerà.  
Quà l'emblema di costanza —  
Là il color della speranza —  
Quà un pensiero — un altro quà —  
Ogni affetto del mio core  
Ogni fiore a lui dirà.  
Oh serto beato,  
Invidia mi fai,  
All' idolo amato

Vicino sarai, —  
Baciarti l'udrai  
Parlarti di me.  
Ma spero, ma sento  
Lusinga nel core,  
Che a tanto contento  
Mi serba l'amore,  
Che il dolce momento  
Lontano non è.

Coro. Sì, tanto contento  
Serbato è per te.

Mus B 40.28

2  
*Grosses Concert für Pianoforte, Violine und Violoncell, von  
L. van Beethoven, vorgetragen von den Herren Men-  
delssohn-Bartholdy, David und Grabau. (Zum ersten  
Male.)*

*Duett aus Romeo und Julie, von Bellini, gesungen von  
Dem. Weinhold und der Concertgeberin.*

*Rom. Ah! mia Giulietta!*

*Giul. Ah Romeo!*

*Rom. Parla sommesso!*

*Giul. Io ti rivedo, Oh gioja! Sì, ti  
rivedo alfin.*

*Rom. Oh mia Giulietta, qual ti ri-  
trovo io mai!*

*Giul. Priva di speme, egra, lan-  
guente il vedi,*

*E vicina alla tomba, e tu! qual riedi!*

*Rom. Infelice del pari e stanco alfine  
Di questa vita travagliata e oscura,  
Non consolata mai da un tuo sorriso,  
Vengo a morir deciso*

*O a rapirti per sempre ai tuoi nemici.  
Meco fuggir dei tu!*

*Giul. Fuggir! Che dici!*

*Rom. Sì, fuggire! A noi non resta  
Altro scampo in danno estremo,  
Miglior patria avrem di questa  
Ciel miglior, ovunque andremo  
D'ogni ben che il cor desia  
A noi luogo amor terà.*

*Giul. Ah Romeo! per me la terra  
È ristretta in queste porte,  
Qui m'annoda, qui mi serra  
Un poter d'amor più forte,  
Solo, ah, solo all'alma mia  
Venir teco il ciel darà.*

*Rom. Che mai sento! e qual potere  
È maggior per te d'amore?*

*Giul. Quello, ah quello del dovere,  
Della legge e dell'onor!*

*Rom. Ah crudel d'onor raggioni*

*Quando a me tu sei rapita,*

*Questa legge che m'opponi*

*È smentita dal tuo cor.*

*Deh! t'arrendi a' preghi miei,  
Se ti cal della mia vita,  
Se fedele ancor mi sei,  
Non udir che il nostro amor.*

*Giul. Ah! da me che più richiedi,  
S'io t'immolo e core è vita?  
Lascia almeno, almen concedi  
Un sol dritto al genitor.  
Io morrò se mio non sei,  
Se ogni speme è a me rapita  
Ma tu pur almen mi dei  
Sacrifizio del mio cor.*

*Rom. Odi tu! L'altar funesto  
Già s'infiora, già t'attende,*

*Giul. Fuggi! Vá!*

*Rom. Nò, teco io resto!*

*Giul. Guai se il padre ti sorprende!*

*Rom. Ei mi sveni o cada spento  
Innanzi a te; mi preghi in vano.*

*Giul. Ah! di te, di me pietà!*

*Rom. Ah! mia Giulietta!  
Vieni, ah vieni, e in me riposa,  
Sei il mio bene, sei la mia sposa  
Questo istante che perdiamo  
Più per noi ritornerà.*

*In tua mano è la mia sorte,  
La mia vita e la mia morte,  
Nò, non m'ami come io t'amo  
Ah, non hai di me pietà.*

*Giul. Cedi, ah cedi un sol momento,  
Al mio duolo, al mio spavento,*

Siam perduti, estinti siamo, ~~noi~~ e' ini Maggior pena, orror maggiore,  
Se più cieco amor ti fa. Se ancor vivo è perchè io t'amo,  
Deh! risparmia a questo core Ah l'amor con me morrà.

## Zweiter Theil.

Ouverture zum Märchen von der schönen Melusine, von  
F. Mendelssohn-Bartholdy.

Lied von Schubert, (Ungeduld,) gesungen von der Concert-  
geberin.

Ich schnitt' es gern in alle Rinden ein,  
Ich grub' es gern in jeden Kieselstein,  
Ich möcht' es sän auf jedes frische Beet,  
Mit Kressensaamen, der es schnell verräth,  
Auf jeden weissen Zettel möcht' ich's schreiben,  
Dein ist mein Herz, und soll es ewig bleiben,

Ich möcht' mir ziehen einen jungen Staar,  
Bis dass er spräch' die Worte rein und klar,  
Bis er sie spräch' mit meines Mundes Klang,  
Mit meines Herzens vollem heissen Drang,  
Dann säng' ich hell durch ihre Fensterscheiben  
Dein ist etc. etc.

Den Morgenwinden möcht' ich's hauchen ein,  
Ich möcht' es sänselfn durch den regen Hain,  
O leuchtet' es aus jedem Blumenstern,  
Trüg' es der Duft zu ihr von nah und fern,  
Ihr Wogen, könnt ihr nichts als Räder treiben?  
Dein ist etc. etc.

Ich meint' es müsst' in meinen Augen stehn,  
Auf meinen Wangen müsst' man's brennen sehn,  
Zu lesen wär's auf meinem stummen Mund,  
Ein jeder Athemzug gäb's laut ihr kund,  
Und sie merkt nichts von all' dem bangen Treiben;  
Dein ist etc. etc.

**La Serenata, Duett aus Rossini's Soirées musicales, vorge-  
tragen von Herrn Eicke und der Concertgeberin. (Neu.)**

Mira la bianca luna,  
Ascosa d'un bel vel,  
Vieni alla selva bruna,  
Vieni, ci arride il ciel.  
La, tra quell'ombra oscura,  
Vieni, non far rumor;  
Vieni, alle vieni ti rassicura  
Non lo saprà che Amor.

**Zweites Finale aus Figaro von Mozart, gesungen von Dem.  
Weinhold, Dem. Döring, der Concertgeberin und den  
Herren Eicke, Gebhard, Weiske und Kürsten.**

*Cher.* Pian pianin le andrò più presso,  
Tempo perso non sarà.

*Contess.* Ah se il Conte arriva adesso,  
Qualche imbroglio accaderà.

*Cher.* Susannetta — non risponde —  
Colla mano il volto asconde —  
Or la burlo in verità.

*Contess.* Arditello, sfacciatello  
Ite presto via di quà.

*Cher.* Smorfiosa maliziosa  
Io già so perchè sei quà.

*Con.* Ecco qui la mia Susanna.

*Fig.* Sus.  
*a 2.* Ecco li l'uccellatore.

*Cher.* Non far meco la tiranna.

*Sus. Fig. Contes.*

*a 2.* Ah nel sen mi batte il core!  
Un altr'uom con lei si sta.

*Contess.* Via partite, o chiamo gente.

*Cher.* Il gridare serve niente.

*Fig. Sus. Con.*

*a 3.* Alla voce è quegli il Paggio.

*Contess.* Insolente qual coraggio.

*Cher.* Eh' non far la smorfiosa,  
Io già so perchè sei quà.

*Fig. Sus. Con. Contess.*

*a 4.* Temerario!

*Cher.* Oh ve' che smorfie!

Sai ch'io fui dietro il sofa.

*Fig. Sus. Con. Contess.*

*a 4.* Se il ribaldo ancor sta saldo,  
La faccenda guasterà.

*Cher.* Prendi intanto —

*Contess. Cher.*

*a 2.* O ciel! il Conte!

*Fig.* Vo veder cosa fan là.

*Con.* Perchè voi nol ripetete,  
Ricevete questo quà.

*Fig.* Ah! ci ho fatto un bel guadagno  
Colla mia curiosità.

*Sus.* Ah ci ha fatto un bel guadagno  
Colla sua temerità.

*Con.* Partito è alfin l'audace.

Accostati ben mio.

*Contess.* Giachè così vi piace,  
Eccomi qui Signor.

*Fig.* Che compiacente femmina!  
Che sposa di bon cor.

*Con.* Porgimi la manina.

*Contess.* Io ve la do.

*Con. Fig.*

*a 2.* Carina!

*Con.* Che dita tenerelle!

Che delicata pelle!

Mi pizzica, mi stuzzica,

M'empie di un nuovo ardor.

*Fig. Contess.* La cieca prevenzione

Delude la ragione,

Inganna i sensi ognor.

*Con.* Oltre la dote o cara,

Ricevi anco un brillante.

Che a te porge un' amante

In pugno del suo amor.

*Contess.* Tutto Susanna piglia,

Dal suo benefattor.

*Fig. Con. Sus.*

*a 5..* Va tutto a maraviglia!

Ma il meglio manca ancor.

*Contess.* Signor d'accese fiaccole

Io veggio il balenar.

*Con.* Partite bella Venere,

Andatevi a celar.

*Fig. Sus.*

*a 2.* Mariti scimuniti

Venite ad imparar.

*Contess.* M'asconde Signor mio,

*Con.* Per or m'asconde anch'io,

Partiti che saranno

Potremo qui tornar.

*Fig.* La perfida lo seguita

È vano il dubitar,

I furbi sono in trappola.

Cammina ben l'affar.

*Con.* Chi passa?

*Fig.* Passa gente.

*Contess. Con.*

*a 2.* È Figaro! men vo:

Andate: io poi verrò.

*Fig. Sus.*

*Fig.* Tutto è tranquillo e placido;

Entrò la bella Venere

Col vago Marte prendere

Nuovo Vulcan del secolo

In rete la entro.

*Sus.* Ehi Figaro tacete.

*Fig.* Oh questa è la Contessa —

A tempo qui giungete —

Vedrete la voi stessa —

Il Conte, e la mia sposa —

Di propria man la cosa

Toccar io vi farò.

*Sus.* Parlate un po più basso:

Di qua non muovo passo,

Ma vendicar mi vo.

*Fig. (Susanna!)* vendicarsi?

*Sus.* Sì.

*Fig.* Come potria farsi?

*Fig.* La volpe vuol sorprendermi

{ E secondar la vo.

*Sus.* L'iniquo io vo sorprendere

Poi sò quel che farò.

*Fig.* Ah se Madama il vuole!

*Sus.* Sù via, manco parole.

*Fig.* Eccomi ai vostri piedi —

Hò pieno il cor di foco —

Esamineate il loco —

Pensate al traditor.

*Sus.* Come la man mi pizzica,

Che smania! che furor!

*Fig.* Come il polmon mi si altera!

Che smania! che calor!

*Sus.* E senza alcun affetto?

*Fig.* Supliscavi il dispetto.

Non perdiam tempo invano;

Datemi un po la mano —

*Sus.* Servitevi, Signor

*Fig.* Che schiaffo!

*Sus.* E ancora questo,

E questo, e poi quest' altro.

*Fig.* Non batter così presto.

*Sus.* E questo, Signor, scaltro,

E poi quest' altro ancor.

*Fig.* O schiaffi graziosissimi!

O mio felice amor!

*Sus.* Impara impara o perfido,

A fare il seduttor.

*Fig.* Pace, pace, mio dolce tesoro :

Io conobbi la voce che adoro

E che impressa ognor serbo nel

cor.

*Sus.* La mia voce?

*Fig.* La voce che adoro:

*Sus. Fig.*

*a 2.* Pace, pace, mio dolce tesoro,  
Pace, pace, mio tenero amor.

*Con.* Non la trovo e girai tutto il bosco.

*Sus. Fig.*

*a 2.* Questi è il Conte, a la voce  
il conosco.

*Con.* Ehi Susanna — sei sorda —  
sei muta?

*Sus.* Bella bella! non l'ha conosciuta!

*Fig.* Chi?

*Sus.* Madama.

*Fig.* Madama?

*Sus.* Madama.

*Fig. Sus.*

*a 2.* La commedia, idol mio, termi-  
niamo,

Consoliamo il bizzarro amator.

*Fig.* Sì, Madama, voi siete il ben mio.

*Con.* La mia sposa! — ah senz' ar-  
me son io!

*Fig.* Un ristoro al mio cor concedete.

*Sus.* Io son qui, faccia quei che volete.

*Con.* Ah, ribaldi!

*Sus. Fig.*

*a 2.* Ah corriamo mio bene  
E le pene compensi il piacer.

*Con.* Gente, gente, a l'armi, a l'armi!

*Fig.* Il Padrone! son perduto!

*Con.* Gente, gente, ajuto, ajuto!

*Ant. Bas. Coro.*

*a 2.* Cosa avvenne?

*Con.* Il scellerato!

M'ha tradito, m'ha infamato.

E con chi state a veder.

*Tutti.* Son stordito, sbalordito.

Non mi par, che ciò sia ver.

*Fig.* Son storditi, sbalorditi:

Oh che scena che piacer.

*Con.* Invan resistete,

Uscite, Madama,

Il premio or avrete

Di vostra onesta.

*Con.* Il Paggio!

*Ant.* Mia figlia!

*Fig.* Mia Madre!

*Tutti.* Madama!

*Con.* Scoperta è la trama,

La perfida è quà.

*Sus.* Perdono, perdono.

*Con.* No, no, non sperarlo.

*Fig.* Perdono, perdono

*Con.* No no, non vo darlo.

*Tutti.* Perdono, perdono.

*Con.* No, no, no, no, no.

*Contess.* Almeno io per loro.

Perdono otterò!

*Tutti.* O Cielo! che veggio!

Deliro vaneggio!

Che creder non so.

*Con.* Contessa perdono.

*Contess.* Più docile io sono

E dico di sì.

*Tutti.* Ah tutti contenti

Saremo così.

*Coro.*

Questo giorno di tormenti:

Di capricci, e di follia

In contenti, e in allegria

Solo amor può terminar.

Sposi, amici, al ballo, al gioco,

Alle mine date foco,

Ed al suon di lieta marcia

Corriam tutti a festeggiar.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind im Gewandhause beim Castellan Ernst und am Eingange des Saals zu bekommen.*

**Der Saal wird um halb 6 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um  
halb 7 Uhr.**

HT/1197/2002